



Rubbettino Editore

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

S. Francesco da Paola prima Vita in italiano

Un santo molto amato in tutto il mondo è di sicuro San Francesco da Paola, minore osservante che visse tra il 1416 e il 1507, occupando tutto il Quattrocento. Una sua biografia fu scritta già nel 1502 a Parigi da un confratello di Francia, nella lingua di quel paese, pochi anni prima della morte di Francesco, la cui beatificazione fu avviata tra il 1512 e il 1513. Una seconda biografia, sempre in francese venne realizzata successivamente nel 1538 a Tours, dove il santo aveva concluso la sua esistenza terrena. Comunque un santo visto dagli occhi di un uomo d'oltralpe. Sulla scorta di queste testimonianze francesi, nacquero in Italia varie edizioni in lingua latina, una nel 1571 curata dal padre Davide Romeo e a seguire, nel 1573 dal padre Gaspare Passarelli e infine nel 1577 a cura di Paolo Regio. Dalla biblioteca universitaria di Barcellona (manoscritto 162) emerge oggi ancora una *Vita delo glorioso Padre beato Francisco de Paula*, in lingua italo-calabrese, scritta da un frate del convento dei Minimi di Corigliano Calabro e completata il 23 luglio 1560. La biografia, la prima in italiano, viene oggi pubblicata dalla Rubbettino, a cura di padre Rocco Benvenuto, rettore del santuario di Paola, *Vita del glorioso padre San Francesco di Paola. La prima biografia sull'eremita scritta in Calabria*. Si suppone a proposito di questo manoscritto che non disponendo i conventi italiani di una biografia francese, venisse affidato a un frate calabrese il compito di redigerla, per colmare un vuoto.

LAVORO - Forse a proporre il lavoro fu padre Tommaso da Fuscaldo che si presenta in coda al testo come possessore dello stesso. Come poi da Corigliano sia finito in un convento di Barcellona resta un mistero, ma non è improbabile che sia stato portato in Spagna in occasione di un incontro tra frati del medesimo ordine teso a discutere della vita del santo. Questa Vita, spiega Benvenuto, è diversa dalle precedenti francesi per varie ragioni. Intanto per la lingua calabro-italica in cui è scritta e poi perché riporta notizie sul santo che emersero durante i dibattimenti di santificazione tenuti a Cosenza e poi a Roma nel 1518-19 su volontà di Leone X. Nel processo vennero ascoltati molti testimoni, gente semplice, che si esprimeva in dialetto calabrese e che costituirono la fonte e documentale e linguistica della Vita. Qualcuno sostiene ad ogni modo che la Vita possa essere stata scritta solo nell'Ottocento, data la serie di notizie successive in essa contenute. La vita offre una serie notevole di informazioni sullo stato dei luoghi, l'eremo di Paterno e poi quello di Paola e la nascita di

monasteri nei luoghi dove il sant'uomo passava, a meno di cinquant'anni dalla morte di Francesco. La biografia comincia a narrare la vita del santo dall'età di circa cinquant'anni, tralasciando la sua vita di gioventù, dalla miracolosa guarigione del barone Giacomo di Tarsia e a seguire l'arrivo della delegazione inviata dal re di Francia per condurre Francesco dalla Calabria a Tours. "Havendo una apostema in una gamba lo Barone Bellomonte, nomine Iacobo de Tarsia, et per sua curatione condusse tutti li medici chirurgici de Cosenza, et de tutta la Provintia de Calabria, et non conseguendo sanità alcuna da ditti medici; et havendo finalmente inteso lo beato Francisco de Paula, mosso per gran devotione con sua moglie ad Paula". Il santo osserva la gamba dopodiché dice a un frate "Va per charita et famme tre fronde de herba cavallina, et po va portame quella poco pulvere che sta alla nostra cella".

MIRACOLI - La vita passa poi a raccontare molti altri miracoli compiuti dal santo. Il rifiuto che oppone a ricevere delle ciliegie rubate da Iacobo Runca Bellomonte, il miracolo compiuto per Giovanni Bombino, che morso da un cane si ritrovò sano grazie a un midollo di sambuco ricevuto dal santo nell'eremo di Paterno. Il miracolo compiuto ad Aloisio de Paladimis, che era stato abbandonato dai medici perché ritenuto spacciato. La moglie Caterina mandò a chiedere aiuto a Francesco, che operò in questo caso ancora un miracolo. Qualche tempo dopo moglie e marito andarono a Paterno, alla dimora dell'eremita, per ringraziarlo. Caterina chiese al marito di tagliare di nascosto un pezzo di stoffa dall'abito del santo, il quale accortosi disse "Non prendete la stoffa, perché la devozione non sta nelle pezze ma nelle buone azioni". Il rapporto tra Aloisio e san Francesco diventa costante, perché qualche tempo dopo l'uomo mandò a chiedere un miracolo per un figlio molto malato. Il santo disse che Dio voleva per sé questo ragazzo, ma dava ad Aloisio la possibilità di avere molti altri figli. E così fu.

Il libro procede dunque riferendo molti altri miracoli compiuti dal santo e riportati durante il processo da gente del popolo e da titolati, un elenco di ben 173 nomi. La Vita procede fino alla partenza di Francesco per la Francia. Infatti è Ludovico XI a chiedere al papa Sisto IV il permesso di mandare il frate da lui. Né Francesco né il papa rifiutarono e da Paola il frate si spostò a Napoli, dove dimorò qualche giorno. Dopodiché passò a Roma dove fu accolto calorosamente dal papa. Ripartito da Roma giunse in Francia dove restò per molto tempo, a Parigi e a Tours, fino al 2 aprile 1507, quando morì all'età di 91 anni.